



## LIBRI

di Antonio D'Orrico

## PER CHI PIANGE SHIVA, IL SIGNORE DELLE LACRIME?

Viaggio in India tra divinità della mitologia e maniaci della fotografia in cerca di una frase che sia perfetta

In questo libro dal bellissimo titolo, *Signore delle lacrime*, si parla del dio Shiva, il Signore delle lacrime appunto, che «rappresenta la morte della morte, ovvero la vita eterna». Si parla molto, quindi, della morte (che, d'altra parte, raccontando il libro un viaggio in India era tema ineludibile). Si fanno a proposito dei morti delle ipotesi affascinanti, come questo microracconto di (tenero) orrore: «L'attività che i morti svolgono con maggiore naturalezza è forse camminare. In mezzo a noi, quando più siamo pochi, distratti». Si evoca, a proposito sempre di morte, il dio egiziano Anubi «dalla testa di sciacallo» che pesava il cuore del defunto. «Psicostasia si chiama, la pesatura del cuore». E ci si lascia andare a reminiscenze letterarie adolescenziali, quando ci si domandava: «Di', ti sarebbe piaciuto bruciare sulla spiaggia, come Shelley a Viareggio, sulla pira eretta da Byron che frustò i cavalli, quando si levarono le fiamme, perché gli si spezzava il cuore?». E sono pagine belle, intense, necessarie. Ma non è solo un libro di meditazione sulla morte. Antonio Franchini è un trattatista ma anche un diarista. E non c'è occasione migliore per un diarista che quella fornita da un viaggio (in India, poi) e dai compagni di viaggio. Ecco alcune annotazioni: «Ai coniugi capita, tanto più spesso quanto più lungo è il loro rapporto, di fare i conti più in pubblico, all'improvviso, per caso, che in privato con premeditazione». Sulla mania di fotografare, tipica dei turisti: «D'altra

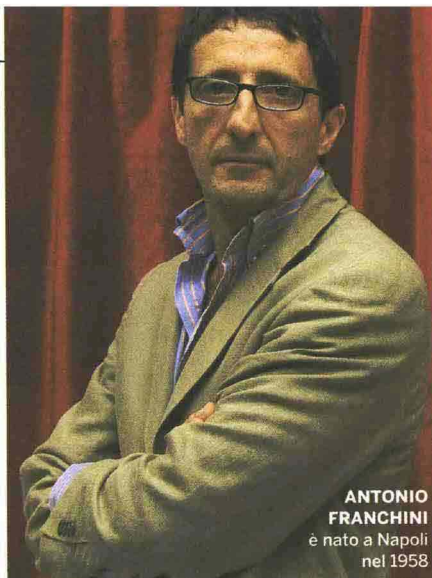


Signore delle lacrime  
di Antonio Franchini  
(Marsilio)

parte le persone che fotografano ossessivamente, a raffica, come cacciatori che sparano su tutto ciò che si muove, difficilmente sono simpatiche». Quest'altra ancora: «Essendo la maggior parte delle fissazioni dell'umanità fonte di rotture più per chi gli sta attorno che per chi ne è affetto». E, infine, una intuizione preziosa: «Forse gli uomini, più che i loro pregi e difetti, sono le loro ossessioni».

C'è poi nel libro un terzo libro, privato e generazionale, direi. Il ricordo del padre porta l'autore a immaginare una sua lettera testamentaria ai figli. «Vostro padre è stato un uomo come tanti e perciò tutte le volte che sarete a disagio, con gli altri, con il mondo, con il vostro stesso corpo, sappiate che si può permanere in questo stato tutta la vita avendo cercato invano di superarlo ed essere lo stesso felici».

Crede che il senso finale, e misterico, del libro sia da cercare nella citazione dell'epigrafe di *Le nevi del Kilimangiaro* di Hemingway: «Presso la vetta c'è la carcassa stecchita e congelata di un leopardo. Nessuno ha saputo spiegare che cosa cercasse il leopardo a quell'altitudine». («No one has explained what the leopard was seeking at that altitude»). Commenta Franchini: «Dateci la voragine di una sola suggestiva frase e l'esistenza nostra vi si verserà». A questo serve la letteratura. Resta da dire per chi versa tante lacrime il Signore delle lacrime. Ipotesi ne sono state fatte tante. «Shiva piange sul destino dell'uomo» è quella di Franchini. Aggiudicata. ←



ANTONIO FRANCHINI  
è nato a Napoli  
nel 1958

FOTO: P. PERONE / MARGHOTO

## Cameo

## I GIOVANI D'OGGI CHE NON POSSONO SOGNARE

**ROMANZO A PUNTATE.** 1) il giovane Armando Minuz scrive una bella lettera a favore di Goffredo Parise. Gli faccio notare che Malerba (da lui citato) non vale Parise e che *Suttree* di McCarthy da lui lodato non è granché. 2) scrive Cinzia Barbagelata sconcertata per la maleducazione del mio commento alla mail di Minuz che avrei umiliato pubblicamente. Risponde chiedendo se si tratta della stessa Cinzia Barbagelata incantevole violinista barocca e, se è così, se ha visto il bel film di Claude Sautet, *Un cuore in inverno*. 3) Daniele Vagnerelli [22enne] scrive che non digerisce Malerba e che Cinzia Barbagelata ha denigrato Minuz dandogli dell'«ingenuo giovane».

**QUARTA PUNTATA.** «Grazie dell'incantevole, ebbene si sono proprio la violinista barocca e non temo omonimie. Davvero non mi aspettavo, né per altro desideravo, che avrebbe pubblicato la mia lettera così critica e severa nei suoi confronti e, tanto meno, con toni lusinghieri per me. La scelta quindi mi sorprende ma le rende onore, almeno ai miei occhi, per coraggio e sense of humour. Purtroppo non ho visto il film che lei cita e quindi non so se il suo richiamo ad esso sottintende un messaggio in codice che mi restituisce la pariglia! Magari invece è solo un'associazione di immagine... Non mi resta che procurarmelo e vedere! Spero che lei abbia colto, oltre all'evidenza della concertista sconcertata, il mio desiderio di essere vicina a questi giovani intraprendenti ma fragili, spaesati in un mondo che pare senza prospettive, dove è sempre più difficile farsi conoscere e riconoscere da coloro che vedono "grandi" e arrivati, l'opinione dei quali così tanto conta. Dedico la mia vita artistica e didattica ai giovani e non mi sfugge la fortuna di essere nata in anni in cui si poteva ancora sognare. Questa mia doverosa risposta ha carattere privato e non chiede esibizione perché non ritengo le mie opinioni rilevanti né interessanti per dei lettori ma non la rinnego, veda lei che farne, Cinzia Barbagelata».

adorrico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN 25 PAROLE



**Fantozzi totale**  
di Paolo Villaggio  
(Einaudi Stile libero)

Il primo libro di Fantozzi è del 1971.

Sono passati quarant'anni ma fa ridere come la prima volta. Segno che è già un classico dell'umorismo.



**La commedia è finita**  
di Paolo Rossi  
(Elèuthera)

I tipi d'attore sono quattro: l'attore che è quello che è (Franco Citti); l'attore maschera (Sordi, Totò); l'attore musicale (Carmelo Bene); l'attore mimetico (Gian Maria Volontè).



**Goodbye Prodi**  
di Alice Oxman  
(Bompiani)

Gioco diffusissimo tra gli intellettuali italiani: «L'ha inaugurato Pansa. Ti dichiari di sinistra e dici tutto ciò che piace, interessa, attrae la destra. Un successone».